

---

# Coronavirus, in Giordania l'arresto per chi viola il coprifuoco

**Autore:** Bruno Cantamessa

**Fonte:** Città Nuova

**Anche il Paese hashemita si chiude per il Covid-19. Una chiusura più radicale rispetto ad altre nazioni della regione. E ogni giorno il pane viene distribuito con appositi mezzi pubblici...**

**La Giordania è un piccolo Paese, meno di un terzo dell'Italia** (ma l'85% del territorio è desertico) ed ha poco più di 10 milioni di abitanti. In compenso **ospita 3 milioni di rifugiati, di cui 1,3 milioni sono siriani e gli altri soprattutto palestinesi e iracheni**. La disoccupazione viaggia intorno al 20% e la povertà arriva al 16%. È anche un Paese aperto, dove quasi tutti gli abitanti hanno diritti e doveri (non solo doveri o solo diritti), e bellissimo. **È molto amato dagli italiani**, che sono stati la maggioranza del milione e passa di turisti che lo scorso anno hanno visitato **Petra, l'antica capitale nabatea nel deserto. Ma la Giordania, pur essendo un Paese piccolo, sta mostrando grande coraggio**. Fino agli inizi di marzo si registrava un solo contagiato da **Covid-19** (un giordano che era stato in Italia), poi guarito. **Dal 16 marzo il numero dei contagi ha cominciato a crescere rapidamente**. Così, dopo il rimpatrio dei circa 5.800 giordani che si trovavano all'estero e che hanno deciso di rientrare (tutti posti in quarantena), e la chiusura degli aeroporti, delle frontiere terrestri e di quella marittima di Aqaba, **il 17 marzo re Abdallah II ha emanato un decreto straordinario di conferimento al governo dei pieni poteri** previsti dalla Legge di Difesa n°13, che riguarda i provvedimenti da attuare in tempo di guerra o di gravi calamità naturali. **Il primo ministro Omar Razzaz ha così potuto imporre il coprifuoco, monitorato dalle forze armate, in tutto il regno hashemita**. Il coprifuoco, ampiamente annunciato e segnalato con le sirene, è iniziato sabato 21 marzo alle 7 del mattino, e **impone a tutti gli abitanti del Paese di restare in casa 24 ore su 24**, con la sola eccezione delle forze dell'ordine e delle persone autorizzate per specifici servizi essenziali. **Tutto chiuso:** trasporti, mercati, negozi, attività commerciali, banche e uffici, moschee e chiese, scuole e università impianti sportivi e siti archeologici. **Il ministro dell'istruzione ha invitato insegnanti e studenti a servirsi della piattaforma e-learning** messa a disposizione di tutte le scuole del regno. Le strade di Amman e delle altre città giordane sono rigorosamente vuote, circolano solo i veicoli autorizzati. La polizia e i militari controllano gli accessi e le strade principali, eppure il silenzio calato sul Paese non è inquietante. È serio e composto, interrotto solo da rari veicoli, da qualche bambino che gioca sul terrazzo di casa e dall'invito alla preghiera del *muezzin*, cinque volte al giorno. **Per spesa, farmaci, acqua e gas, sono stati disposti, dopo qualche giorno, servizi di consegna a domicilio. Ogni giorno un autobus disinfettatissimo e carico di pane appena sfornato passa strombazzando in molte strade di Amman**. Ad ogni sosta, le persone, disciplinate da poliziotti protetti con le mascherine, escono di casa a comprarlo, a prezzo fisso. Uno alla volta, al massimo 2 confezioni per famiglia (3 kg). Chi esce di casa, in auto o a piedi, viene rapidamente intercettato e controllato. **Se non è autorizzato, viene immediatamente arrestato** e trasferito in alcune strutture attivate allo scopo. Subirà un rapido processo penale e potrà essere condannato fino ad un anno. **Nei primi due giorni di coprifuoco gli arrestati sono stati più di mille in tutto il Paese**, compresi i partecipanti ad un matrimonio (non autorizzato) a Irbid, alcuni dei quali sono risultati contagiati e messi in quarantena. **Nei giorni successivi le uscite "clandestine" si sono notevolmente ridimensionate**. Con misure così drastiche, e comunque accolte favorevolmente dalla grande maggioranza dei cittadini, il bollettino dei contagi contava, al 23 marzo, 127 persone positive ai test, e nessun decesso. I contagiati sono in grande maggioranza giordani, ma ci sono pure una ventina fra iracheni, libanesi, francesi, britannici, argentini e filippini. Le persone in quarantena obbligatoria e controllata sono attualmente quasi 5 mila e sono sistemate in 34 centri e alberghi, 23 ad Amman e 11 sulla sponda orientale del Mar Morto. Le strutture ospedaliere sono di discreto livello e si stanno per quanto possibile adeguando, ma **le autorità**

---

**giordane puntano tutto sulla prevenzione**, perché di fronte ad una situazione come quella in atto in Italia e Spagna, per esempio, il sistema sanitario andrebbe incontro al collasso. Il coordinamento delle Ong umanitarie che operano in Giordania, così come la Caritas, hanno dato la loro disponibilità per assicurare attenzione e assistenza ai profughi dei campi e a quelli sparsi nelle città del Paese.